



2 mila anziani da curare a casa

Rsa aperte, cure a domicilio per anziani non autosufficienti

Un tempo erano gli ospedali dei piccoli centri: si nasceva, vi hanno operato figure come il mitico dottor. Roccavilla; poi sono diventate le case di riposo; oggi sono le residenze assistenziali e sanitarie assistenziali (Ra-Rsa).

Sono molte nel saluzzese, per lo più gestite da Ipab (istituti pubblici assistenza e beneficenza), alcune fanno capo ai Comuni che ne affidano la gestione a terzi.

Sono un grande patrimonio collettivo, il luogo dove si incontrano le generazioni, dove si custodisce il capitale umano delle comunità. Hanno un compito difficile, quello di mantenere la

dignità delle persone anziane in una fase storica in cui le famiglie sono sempre meno in condizioni di fornire assistenza agli anziani, dove i legami di solidarietà si indeboliscono, dove si è portati a credere che i luoghi di incontro siano i social network.

In queste settimane ho partecipato a diversi incontri dove le residenze per anziani si presentano rinnovate (Lagnasco, Paesana, Revello), festeggiano compleanni prestigiosi (il centenario di Sanfront), si aprono a nuovi servizi per categorie deboli (residenza Tapparelli).

I Sindaci sono presenti, sanno che le residenze per anziani vanno curate: ospitano persone che chiedono di poter

continuare a vivere nel loro ambiente nonostante la fragilità che si accompagna agli anni e alla solitudine, chiedono che quella comunità in cui hanno vissuto non li abbandoni. Si affidano ad amministratori che amano i loro paesi, cui non si può che essere grati per le responsabilità e i rischi che si assumono.

Se la funzione sociale è in capo ai Comuni, la gestione dei servizi socio assistenziali è fortemente collegata alle Regioni.

Il Piemonte, con fondi della sanità, finanzia l'accoglienza di anziani non auto sufficienti nelle Rsa, previa valutazione del bisogno da parte delle unità valutative geriatriche. Questo finanziamento è stato portato nel 2015 a 280 milioni e con atti di Consiglio e di Giunta del giugno scorso si è aperta una fase che promuove nelle Rsa nuove forme di erogazione dei servizi, che vanno sotto il nome di Rsa aperte. Si vogliono incentivare forme flessibili e personalizzate nell'erogazione dei servizi agli anziani.

La creazione di percorsi personalizzati a domicilio, con costi inferiori a quelli della residenza in struttura, potrà aumentare il numero delle prestazioni erogate, senza incidere sul budget di chi necessita della sistemazione alberghiera. Si stima che 2mila anziani ultra65enni non autosufficienti potrebbero essere curati a casa con assistenza specialistica, grazie ai servizi e alle professionalità acquisite dalle Rsa.

Il progetto va nella direzione del disegno di legge sulle Ipab che stiamo discutendo in Regione e che prevede la trasformazione delle stesse in aziende pubbliche di servizi alla persona, vale a dire enti strumentali della Regione per il welfare esattamente come gli ospedali lo sono per la sanità.

E' una tappa importante del più ampio percorso di riforma delle prestazioni domiciliari in lungo assistenza. Sono certo che i nostri Sindaci e amministratori di RSA sapranno cogliere queste opportunità nell'interesse dell'utenza.